

TAGLI E VERTENZE APERTE

Il sindacato ha incontrato il direttore di sede che ha paventato gravi disagi



Il sindacato Fials: stato di agitazione Novanta milioni di rimborsi negati Cattolica a rischio

Vasile: appello alle Istituzioni

«Gravi difficoltà economiche a causa del mancato rimborso, da parte della Regione Molise, delle prestazioni erogate negli ultimi 5 anni di attività».

E così la politica governativa in tema di Sanità si è abbattuta, con un carico pesantissimo, sull'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un comunicato stampa della Fials, la Federazione Autonoma lavoratori Sanità, avverte: i dipendenti proclamano lo stato di agitazione. La nota ha come destinatari il prefetto di Campobasso, **Stefano Scammacca**, il commissario per la Ssani-

tà **Michele Iorio**, il sub commissario **Isabella Mastrobuono** e l'assessore regionale alla Sanità **Nicola Passarelli**.

«In data odierna (ieri, per chi legge, ndr) si è tenuto un incontro sindacale con il direttore di sede dell'Università Cattolica Sacro Cuore che ha riferito delle gravi difficoltà economiche riguardanti il centro.

Il direttore - scrive il segretario regionale **Carmine Vasile** - ha altresì paventato il rischio di chiusura del Centro se tali risorse economiche, che si aggirano intorno ai

90 milioni di euro, non verranno messe progressivamente a disposizione con una certa tempestività.

A seguito di tali dichiarazioni, a tutela della salute dei cittadini e dei circa 500 posti di lavoro, la scrivente organizzazione sindacale invita le Istituzioni ad intervenire nell'immediato per scongiurare tale evento e, in attesa di risposte, proclama lo stato di agitazione del personale dipendente».

Ricapitolando: 90 milioni di euro di finanziamenti mai erogati dalla Regione in cinque anni di attività. Un debito di certo in linea con lo sfacelo che ormai risponde al nome di Sanità molisana e la possibilità - stando a quanto dichiarato dal responsabile della Fials - che la struttura chiuda. Un getto ambizioso, quindi, quello messo in campo a sostegno della Sanità molisana. Razionalizzazione dei posti letto, chiusura di reparti e depauperamento degli ospedali.

È ora la scure sui centri di eccellenza, l'unica ancora rimasta. La pratica di governo attuata in questi lunghi anni di governo Iorio fa sentire i suoi pesantissimi effetti. Ma tanto, dei molisani, a chi importa? Il loro futuro potrà mai essere un problema per chi li ha cacciati questa situazione?

terry quintigliani
nuovomolise@email.it

Venafro - Preoccupazione tra medici e pazienti

Chirurgia, da lunedì il reparto sarà chiuso

Le ultime notizie dall'ospedale non lasciano spazio all'ottimismo. Intanto continuano gli sprechi

VENAFRO - «Lunedì chiude Chirurgia». Questa brutta notizia si è diffusa in un lampo in ospedale. Tra i Reparti ed i letti attrezzati. E sta togliendo il sonno ad operatori e medici del nosocomio cittadino. A cominciare dal presidente del Comitato SS Rosario, **Gianni Vaccone**.

L'impressione, anzi di più la certezza, è che il glorioso ospedale cittadino stia per «tirare le cuoia». Lentamente ammazzato dalla «politica sanitaria» che privilegia altri lidi, solo per ragioni di «bottega». E non per un interesse generale.

L'ultima notizia sull'aumento degli sprechi, senza peraltro migliorare l'assistenza ed i servizi, riguarda la Medicina del Lavoro. Essenziale per il controllo e la prevenzione di incidenti e malattie. In una parola per la Medicina del domani.

Una volta era assegnata ad un interno (il dottor **Scorpio**, ndr) adesso è stata affidata ad una ditta esterna, con un costo di circa 150mila euro l'anno.

Quest'ultimo spreco, puntualmente segnalato dal presidente Vaccone, fa seguito ad un altro. La sterilizzazione dei ferri chirurgici che costa quasi 600 euro al giorno, affidata altrettanto ad una ditta esterna. Solo pochi mesi fa a provvedere era un tecnico interno, con una spesa irrisoria. In una sala attrezzata dell'ospedale venafrano. Un'altra contraddizione, segnalata da Vaccone, riguarda la recente assunzione a tempo determinato di otto infermieri.

Da una parte si assume, anche se per

pochi mesi, e dall'altra si ridimensionano i Reparti. O peggio si chiudono.

Intanto si sono diffuse voci che l'altro ieri mattina è giunto in ospedale il direttore della Asrem, **Sergio Florio**. Per fare che cosa? Per parlare con chi?

L'ultima notizia è tragica, ma anche di speranza. Ed è di ieri mattina. L'equipe medico-chirurgica, con a capo il dottor **Tommaso Gaglione**, ha salvato la vita ad un operaio venafrano, che ha subito un incidente sul lavoro (vedi articolo pubblicato accanto, ndr). Sarebbero bastati pochi minuti di ritardo e forse il 39enne operaio non sarebbe sopravvissuto.

Basta solo questo dato per far capire che al SS Rosario di Venafro rimane indispensabile mantenere un'unità chirurgica di Pronto Soccorso. Magari con la Riabilitazione riaperta.

Basterebbe risparmiare un paio di stipendi di dirigenti della Asrem, che stanno a controllare il nulla. Con una nuova sanità rivolta agli utenti e non ai soliti privilegiati, magari con tessera di questo o quel partito. Amici degli amici di politici influenti. In tutti i casi si pone forte la domanda: che ruolo avrà il SS Rosario? Diventerà Polo Ortopedico-Traumatologico con tutti i Reparti attrezzati?

La domanda *Nuovo Molise* la gira ai vertici della Sanità regionale. Ed in primis al governatore **Michele Iorio**, supremo commissario di ogni scelta politica, soprattutto sanitaria.

Mario Lepore

Vaccone fa appello ai cittadini. Martedì l'assemblea pubblica

Il Comitato invita alla mobilitazione

VENAFRO - Anche per incitare e chiamare a raccolta tutta la città. Ed il suo circondario. Sta per scioccare una decisione da ultima spiaggia. Rimanere e rilanciare oppure sciogliersi.

Con questo dubbio amletico il Comitato Pro ospedale SS Rosario indice, per le ore 18 di martedì 1 giugno, un'assemblea di tutto il popolo venafrano. Da tenere sul piazzale della chiesa di don Orione, proprio di fronte all'ospedale cittadino. In un manifesto, affisso nei corridoi e

reparti del SS Rosario oltre che sui muri della città, si può leggere: «In tale occasione si parlerà di tutte le problematiche legate alla Sanità Molisana ed in particolare alla situazione in cui si trova l'ospedale SS Rosario. Inoltre si chiederà a tutti di supportare il Comitato stesso con la partecipazione se verrà richiesta per le azioni di protesta e di lotta per salvaguardare lo stesso ospedale SS Rosario». Poi su una striscia bianca, quasi in rilievo, si può leggere: «Si confida nella par-

tecipazione massiccia dei cittadini». Ed infine la nota definitiva, ma anche assai stimolante: «In caso contrario il Comitato sarà costretto, suo malgrado, a dare le dimissioni e abbandonare definitivamente la lotta». Firmato il Comitato Pro ospedale SS. Rosario. Martedì sera l'ardua sentenza, che somiglia tanto ad un proposito di rilancio e nuova lotta, a favore dell'ospedale cittadino. Forza venfrani, forza Venafro.

Emmelle

La struttura di primo livello sarà presentata a breve dal Comune

Un centro medico per l'intera valle

CERRO A VOLTURNO - A breve in paese nascerà un centro vaccinale di primo livello utile a tutta la Valle del Volturno. L'annuncio è del primo cittadino **Vincenzo Iannarelli** che sta lavorando a stretto contatto con l'Asrem.

Si muovono diverse cose sul fronte sanità e servizi offerti ai cittadini in quel di Cerro al Volturno. Il sindaco Vincenzo Iannarelli nelle ultime settimane si sta impegnando per la creazione in paese di un centro vaccinale che possa servirà gran parte della Valle del Volturno. Un impegno che si sta concretizzando grazie anche all'interessamento dell'Asrem Molise. L'accordo, giunto ormai alle fasi finali, prevede la costituzione di questo centro di pronto utilizzo che servirà anche i comuni della zona limitrofe. Sempre il primo cittadino è tornato su un episodio accaduto nei giorni scorsi, riguardante la postazione del 118. «Leggendo un articolo pubblicato sulla stampa locale - spiega Iannarelli - si criticava l'operato della postazione di Cerro al Volturno. Tendo a ribadire, ancora una volta,

e a smentire voci di cittadini che paventavano un ritardo nei soccorsi, che il 118 di Cerro al Volturno è essenziale per tutta la zona, rappresenta un punto di riferimento di prima necessità in caso di emergenza e deve essere assolutamente potenziato. Credo, inoltre, e smentisco quando affermato nei giorni scorsi da numerose persone, che in occasione del servizio di soccorso presta-

to nella frazione di San Vittorino, i soccorsi siano stati celeri, come confermato da molti e l'autoambulanza per arrivare in loco abbia impiegato solamente pochi minuti. Il nostro 118 non si tocca - conclude il sindaco di Cerro al Volturno - e va potenziato maggiormente, per rendere Cerro e dintorni, veri e propri piccoli poli sanitari di prima emergenza».

michele visco



Il sindaco di Cerro a Volturno, Vincenzo Iannarelli

Campobasso

primo piano
molise

Sabato 29 maggio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Il Centro ha maturato un credito nei confronti della Regione di 90 milioni in cinque anni di attività

Cattolica a rischio chiusura

L'allarme dei dipendenti dopo un incontro con il direttore di sede: è stato d'agitazione

CAMPOBASSO. Novanta milioni di euro. È questo il credito che la Cattolica di Campobasso sostiene di aver maturato nei confronti della Regione negli ultimi cinque anni. Si chiama mancato rimborso delle prestazioni erogate ai pazienti molisani e rischia di mettere definitivamente in discussione la permanenza in regione del Centro di alta specializzazione di contrada Tappino.

Il rischio di chiusura finora sussurrato, ma comunque mai nascosto dai vertici della struttura sanitaria d'eccellenza, è esploso in tutta la sua gravità al termine di una riunione che i sindacati hanno tenuto ieri con il Direttore Savino Cannone. Se i fondi non arriveranno tempestivamente, il Centro dovrà rassegnarsi e chiudere i battenti.

Immediata la presa di posizione dei sindacati: con una nota inviata al Prefetto di Campobasso, al commissario del sistema sanitario Michele Iorio, al sub commissario Isabella Mastrobuono e all'assessore competente Nicola Passarelli hanno sollecitato un intervento finanziario urgente, che possa scongiurare l'ipotesi peggiore dello smantellamento del Centro. È stato di agitazione fra i tanti dipendenti della struttura, con l'indotto si arriva a oltre 800 persone. Erano già preoccupati e lo avevano denunciato nel giorno del Dies Academicus. Il 19 marzo scorso attesero con ansia il discorso conclusivo del governatore Iorio, "reduce" da una riunione importante con i vertici della Cattolica. "Non faremo mancare il nostro appoggio a questo centro", affermò il presidente. I lavoratori oggi ribadiscono: è ora che Iorio tenga fede a quello che ha detto.

Il Centro di Campobasso è il quinto aperto in Italia dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Fu Giovanni Paolo II a por-



L'interno dell'Università Cattolica di Campobasso

re la prima pietra dell'edificio situato a pochi metri dall'Ospedale Cardarelli il 19 marzo 1995, la struttura fu poi inaugurata nel 2002. Il Protocollo d'Intesa fu siglato dall'allora presidente della Regione Giovanni Di Stasi, la presenza della Cattolica è stata poi gestita dalla giunta Iorio. Resta ancora aperta la questione della sottoscrizione del contratto definitivo, legato ora ai rigidi parametri imposti dal piano di rientro e dall'austerità necessaria ad una sanità commissariata. Proprio in queste ultime settimane il commissario ha fissato il tetto massimo di prestazioni erogabili da parte dei privati: per la Cattolica è pari a circa 47 milioni di euro.

Ma restano inevase molte pratiche degli anni passati.

Sono più di cinquecento gli studenti iscritti nei corsi dell'area sanitaria attivati nelle sedi di Campobasso e Larino. La ricerca scientifica è il tratto caratterizzante della Cattolica, nel capo soprattutto cardiovascolare e oncologico. Tra gli ultimi premi ricevuti c'è quello assegnato dall'Osservatorio O.N.D.A. sulla salute della donna. È un posto eccellente la Cattolica di Campobasso, ma se la Regione non salderà il suo debito si potrebbero aprire tempi bui per chi vi lavora e per i tanti pazienti, di tutto il centrosud, che ricorrono alle sue cure.

L'Istituto di riabilitazione di nuovo al centro di polemiche

Carsic, scontro sindacati-azienda

“Non rispettato il Contratto”

Cgil, Cisl e Uil diffidano il presidente: “Ripristinare i vecchi turni lavorativi”



VENAFRO. L'Istituto di riabilitazione Carsic di Venafro di nuovo al centro di diatribe legate al lavoro. Questa volta, a far scattare l'intervento dei sindacati è stata la modifica dei turni nel reparto cerebrolesi. Questa la dura nota attraverso la quale Cgil Funzione pubblica, Cisl Fp e Uil Fpl hanno diffidato il presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto di riabilitazione Carsic di Venafro: “Egredo presidente, i sottoscrittori della presente nota, informati di quanto è accaduto presso l'Istituto Carsic con particolare riferimento al nuovo turno per gli operatori socio-sanitari del reparto cerebrolesi, comunicano che trattasi di modus

operandi alquanto anomalo, con spregio assoluto delle più elementari regole della correttezza con la totale non osservanza degli obblighi sanciti dal Ccnl della concertazione con le sigle sindacali confederate. Non siamo in presenza di un caso isolato, visto che nel passato si sono verificati atteggiamenti dello stesso tipo. Per i motivi sopra esposti, diffidiamo codesta azienda a dare seguito a tale turno imposto. A tanto non ottemperato, immediatamente, saremo costretti nostro malgrado ad adire tutte le procedure consentite sia presso gli assessorati regionali nonchè nei vari organi competenti per la tutela del diritto che si osserva leso”.

Vietri, “scaricabarile di responsabilità”

LARINO. Per quelli di 'Larino Viva' ciò che sta accadendo nel mondo della sanità molisana, ergo quello che sta accadendo al Vietri di Larino, sarebbe il frutto di un gioco di scaricabarile di responsabilità e su questo concetto, l'associazione ha diffuso alla stampa un nuovo comunicato che parte proprio dal concetto di scaricabarile per spiegare come "Iorio di fronte alla decisione del suo mito (Berlusconi) di non permettere salvataggi al Molise ed alle altre tre Regioni, ma di rientrare con le proprie risorse per abbattere il forte indebitamento accumulato in questi anni, ha pensato bene di spostare il tiro di una gestione fallimentare e di focalizzarlo puntando su Berlusconi ed il Governo centrale. Soprattutto perché sa che l'unica cosa che può fare è quella di appesantire di nuove tasse i molisani. In questo senso viene facile uno slogan "Con Iorio il Molise ci costa caro".

Facendo appello a Berlusconi e facendo credere che farà la faccia brutta, vuole solo sviare l'attenzione sulla gestione, molto personale e familiare, di quasi dieci anni della Sanità molisana, con un indebitamento crescente che oggi rischia di portare al fallimento questo servizio fondamentale ed alla chiusura degli ospedali. A partire, purtroppo, da quello di Larino, nel momento in cui non è stata presa in considerazione l'unica soluzione possibile per la sua salvaguardia e l'avvio di un ruolo, cioè la sua trasformazione a clinica universitaria. Allo stesso modo di Iorio si comportano il sindaco e il vice sindaco di Larino e lo fanno con l'aiuto del comitato pro Vietri, che ha immediatamente messo in atto una informazione che vuole tentare di spiegare alla gente che il colpevole unico della situazione di Larino è Angelo Miche Iorio, come recita un manifesto posto all'ingresso dell'ospedale. In questo modo Giardino e Quici e così la tanto onorevole De Camillis non hanno colpe.

Eppure questi signori hanno assecon-

dato, in ogni sua decisione, Iorio, e, trovato nel Comitato un lenzuolo utile a coprire le responsabilità del fallimento della sanità e della perdita di ruolo, ormai da tre anni, dell'ospedale di Larino e della sua riduzione ad ambulatorio prima della definitiva chiusura.

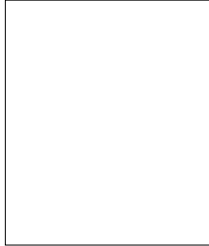
Un atteggiamento servile quello di Giardino e Quici che ha portato Iorio, grazie anche all'altro atteggiamento del tutto passivo dei vari rappresentanti istituzionali a fare tutto quello che ha fatto per distruggere una realtà. Questi atteggiamenti e quelli dei sindaci, guarda caso tutti allineati nella Unione dei Comuni del Basso Biferno, sono le ragioni della considerazione che Iorio e i suoi assessori hanno di Larino e del Basso Molise, con la programmazione di insediamenti che, oltre a distruggere il territorio, servono a creare di questo prezioso bene una immagine pessima con la scelta delle industrie chimiche, turbogas, centrale nucleare, biomasse, pale eoliche, campi per i pannelli solari. Scelte che sono nelle mani di speculatori, in mancanza di una programmazione, e si ritrovano nei comportamenti passivi, soprattutto della opposizione, che - è la notizia che arriva oggi - non riesce a far passare una mozione in Regione contro il nucleare, grazie alla fuga di D'Alete e di Romano! Bastava che uno rimanesse in aula e il documento avrebbe ricevuto l'approvazione. Per noi, conoscendo i soggetti, niente di strano. E' tutto normale. Tanto la colpa è di Iorio e, per Iorio, la colpa del disastro che vive il Molise, è di Berlusconi.

Che questi siano i principali artefici del disastro che vive il Paese ed il Molise è fuor di dubbio, ma è altrettanto vero che pesano fortemente gli atteggiamenti servili di una classe dirigente che non governa Larino e un territorio importante qual è quello del Basso Molise, intenta com'è ad eseguire gli ordini che gli vengono da Iorio e dai suoi più stretti collaboratori":

Il Quotidiano Larino area frentana

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625



Critiche al Comitato pro Vietri Sanità, Larino Viva incalza Giardino



L'associazione Larino Viva torna ad incalzare il sindaco ed il vicesindaco sulla questione della sanità.

“Per l'ospedale di Larino si prospetta la chiusura nel momento in cui non è stata presa in considerazione l'unica soluzione possibile per la sua salvaguardia e l'avvio di un ruolo, cioè la sua trasformazione a clinica universitaria. Il sindaco e il vicesindaco di Larino giocano a “scariabarile” con l'aiuto del comitato pro Vietri, che ha immediatamente messo in atto una informazione che vuole tentare di spiegare alla gente che il colpevole unico della situazione di Larino è Angelo Miche Iorio, come recita un manifesto posto all'ingresso dell'ospedale. In questo modo Giardino e Quici e così la tanto onorevole De Camillis non hanno colpe. Questi signori hanno trovato nel Comitato un lenzuolo utile a coprire le responsabilità del fallimento della sanità e della perdita di ruolo, ormai da tre anni, dell'ospedale di Larino e della sua riduzione ad ambulatorio prima della definitiva chiusura.

Un atteggiamento servile quello di Giardino e Quici che, grazie anche all'altro atteggiamento del tutto passivo dei vari

*“Per
l'ospedale
si prospetta
la chiusura”*

D'Alete, Bonomolo, Pangia, Totaro e, anche dei Vitagliano, Chieffo, Terzano e, per quel che vale, dei Di Falco, ha portato alla distruzione di una realtà, con la programmazione di insediamenti che, oltre a distruggere il territorio, servono a creare di questo prezioso bene una immagine pessima con la scelta delle industrie chimiche, turbogas, centrale nucleare, biomasse, pale eoliche, campi per i pannelli solari. Scelte che sono nelle mani di speculatori, in mancanza di una programmazione, e si ritrovano nei comportamenti passivi, soprattutto della opposizione, che - è la notizia che arriva oggi - non riesce a far passare una mozione in Regione contro il nucleare, grazie alla fuga di D'Alete e di Romano!

Bastava che uno rimanesse in aula e il documento avrebbe ricevuto l'approvazione. Per noi, conoscendo i soggetti, niente di strano. E' tutto normale”.

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

MOLISE

Sabato 29 Maggio 2010

€ 1,00

S. Massimo

Anno LXVII- Numero 146

Direttore Responsabile: Angelo Perfetti - Reg. Trib. di Isernia n. 131/07 del 22/11/2007 - **Società Editrice:** Molise Informazione S.r.l., Roma, via Claudio Monteverdi, 16 - **Stampa:** Litosud S.r.l. Roma, via Carlo Pesenti, 130 - **Resp. tratt. dati:** Angelo Perfetti - **Redaz. IS:** loc. Nunziatella (86170) - Tel. 0865/414367 - **Redaz. CB:** corso V. Emanuele, 11 (86100) - Tel. 0874/412278

e-mail: molise@iltempo.it
Fax: 0865/410521 - 0874/418412

Gravi difficoltà economiche per i crediti inevasi dalla Regione. Sos personale: 500 lavoratori a rischio

Alla Cattolica tasche vuote

Campobasso Il direttore del Centro non esclude la chiusura

■ Acque turbolenti alla Cattolica di Campobasso. Ieri si è tenuto un incontro sindacale con il Direttore di sede che ha riferito delle gravi difficoltà economiche per il mancato rimborso (90 milioni di euro), da parte della Regione, delle prestazioni sanitarie erogate negli ultimi 5 anni. Il Direttore ha paventato il rischio di chiusura del Centro. A seguito di tali dichiarazioni, a tutela della salute dei cittadini e dei circa cinquecento posti di lavoro, la Fials ha proclamato lo stato di agitazione del personale dipendente.

→ **Ciaramella** a pag. 2

I FATTI
DEL GIORNOLe preoccupazioni Si parla
di 500 posti di lavoro a rischio

Sindacale Dopo la riunione col direttore del centro di ricerca la decisione della Fials. I mancati rimborsi degli ultimi 5 anni superano i 90 milioni di euro

Nuova tegola sulla sanità

Troppi crediti inevasi, alla Cattolica è stato di agitazione dei lavoratori

Aldo Ciaramella

■ **CAMPOBASSO** Lo stop al decreto del subcommissario alla sanità Isabella Mastrobuono da parte del Governo che fissava in 48 milioni di euro il nuovo contratto di accreditamento con la Cattolica ha fatto scattare la mobilitazione all'interno della «Cattolica» di Campobasso. In un incontro sindacale tenuto ieri dai rappresentanti di categoria e il direttore di sede dell'Istituto di ricerca di contrada Tappino si è arrivati alla decisione di realizzare un'azione di contestazione e di agitazione alla decisione presa nelle sedi istituzionali del Ministero della salute e di porre il problema, fra l'altro, all'attenzione del Prefetto di Campobasso commissario ad acta della sanità della Regione Molise sub commissario della sanità e agli organi di stampa. Il direttore di sede ha riferito soprattutto delle gravi difficoltà economiche riguardanti il centro per il mancato rimborso, da parte della Regione Molise, delle prestazioni sanitarie erogate negli ultimi cinque anni di attività. Un debito della Regione dal 2006 ad oggi di circa 93 milioni di euro risorse che provengono per oltre il 40% dalla mobilità attiva e quindi da pazienti di altre realtà locali confinanti che la Regione Molise non ha

ancora girato alla Cattolica. Il direttore Savino Canone ha, perciò, paventato il rischio di chiusura del Centro se tali risorse economiche non verranno messe progressivamente a disposizione con una certa tempestività. Dichiarazioni che hanno generato molta preoccupazione tra i dipendenti della struttura universitaria ospedaliera che a tutela della salute dei cittadini e dei circa 500 dipendenti hanno invitato le autorità politiche locali e quindi i presidi del Governo nazionale «ad intervenire nell'immediato per scongiurare tale evento e, in attesa di risposte, proclama lo stato di agitazione del personale dipendente». Naturalmente i vertici della Cattolica fanno molto affidamento su una revisione della scelta del Governo che si è pronunciato anche e soprattutto sulla base della valutazione del Piano di rientro considerando che una stima riduttiva era stata già adottata con il contratto da 48 milioni contro i circa 57 milioni di esercizio contabilizzato negli anni passati. Un taglio che è andato a limitare il progetto iniziale di 312 posti letto che sono stati portati a 180 e che potrebbero ulteriormente ridimensionati o completamente cancellare se dovessero esserci soluzioni drastiche da parte dei due Governi nazionale e regionale.

Le malattie si allontanano solo con le buone abitudini

Frosolone Convegno su alcol, fumo e alimentazione con la partecipazione di Asrem, Comune e scuole

FROSOLONE Alcol, alimentazione sbagliata, fumo. Sono questi i nemici, a volte presi un po' troppo sotto gamba, che possono rovinare la salute di quanti vivono anche nelle più tranquille località del Molise interno. Paesi dove, apparentemente, le condizioni di vita possono sembrare migliori rispetto a quelle delle caotiche città. Ma, sebbene in questo ci sia un fondo di verità, per il resto si tratta soprattutto di luoghi comuni. Chi l'ha detto che si vive meglio? È possibile vivere meglio solo se si fa prevenzione rispetto ad abitudini, alimentari innanzitutto, ma anche riferite all'attività fisica. Ed allora attenzione a ciò che si mangia, a ciò che si beve e al poco moto. Sono i nemici della salute, insieme al fumo, spesso all'origine di patologie assai comuni e causa di infarti e ictus. Anche in paese ci si deve curare e non abbandonarsi. Di tutto questo si è discusso con i giovani, perché la prevenzione inizia da loro affinché possano trasferire



Rosa Iorio
Presente all'incontro il direttore del Distretto Sanitario di Base

notizie utili anche nell'ambito familiare. L'occasione è stato un convegno organizzato a Frosolone. Si è tenuto, infatti, l'altro giorno maggio, presso il poliambulatorio di Frosolone, l'incontro conclusivo fra le istituzioni coinvolte nella realizzazione del progetto «Pianeta giovani». Progetto interistituzionale di prevenzione del disagio giovanile, premiato nel corso del Forum della Pubblica amministrazione tenutosi a Roma nel 2009. Il progetto è stato selezionato dal Foromez nell'ambito di un concorso fra oltre 300 esperienze regionali per la prevenzione sul territorio dei quattro principali fattori di rischio individuati dal Programma ministeriale denominato «Guadagnare salute», ovvero scarsa attività fisica, fumo, alimentazione non equilibrata, abuso di alcol. Presenti all'incontro la Dr.ssa Rosa Iorio, direttore del distretto sanitario di base Isernia-Frosolone, il dr. Farrocco, la Dr.ssa M.L. Ciallella, il dirigente medico Asrem nonché responsabile del grup-

po tecnico di lavoro. In rappresentanza del Comune di Frosolone era presente il vice sindaco, Enzo Pallante e per l'Istituto scolastico comprensivo di Frosolone vi era il Dr. Trillo in qualità di Commissario ad acta ed una rappresentanza di alunni e docenti. Tra questi l'insegnante F. Sodano per la scuola elementare, i professori Di Iorio e Petruni per la scuola media, i professori Pallante, La Porta e Rufo per il Liceo Classico. Hanno, inoltre, partecipato all'incontro la dottoressa Di Domenico, psicologa, ed i gestori di due strutture sportive locali il SConte per la palestra comunale e Oriente per la Società Hidro Sport. «Difficile sì, impossibile no» è lo slogan coniato dai ragazzi partecipanti al progetto che vuole testimoniare la possibilità che i giovani siano i promotori del proprio benessere attraverso l'individuazione di comportamenti e stili di vita favorevoli alla salute e lo sviluppo della capacità di resistere alle pressioni sociali.

R.M.



Cattolica, proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti



Il sindacato Fials: Regione inadempiente, servono 90 milioni di euro per scongiurare il rischio di chiusura

CAMPOBASSO – Servono 90 milioni di euro per scongiurare il rischio di chiusura per l'Università Cattolica. L'incontro sindacale di ieri tra il direttore di sede dell'ateneo e la Fials (Federazione Italiana Autonomia Lavoratori Sanità) ha evidenziato le gravi difficoltà economiche del centro biomedico a causa del mancato rimborso, da parte della Regione Molise, delle prestazioni sanitarie erogate negli ultimi cinque anni di attività. L'organizzazione sindacale, in attesa delle risposte dal Prefetto di Campobasso, del commissario e del sub commissario ad acta della Sanità e dell'assessore regionale competente, cui ha indirizzato una lettera, ha proclamato lo stato di agitazione del personale dipendente.

È evidente che l'iniziativa del sindacato deriva da una situa-

zione che si trascina da tempo, e cioè la prolungata insolvenza della Regione, su cui il consigliere regionale del Pd, Michele Petraroia, aveva presentato un'interrogazione all'assessore Nicola Passarelli. Il titolare della Sanità aveva risposto, lo scorso aprile, che alla Cattolica, "la Regione ha versato l'80% dell'importo delle prestazioni effettuate, mentre il residuo 20% sarà corrisposto non appena sarà possibile accedere al Fondo sanitario nazionale". Nonostante questo, è acclarato che la struttura dedicata al Sacro Cuore, assieme al centro Neuromed di Pozzilli, costa alla struttura regionale ben cento milioni di euro all'anno, cioè circa un quinto dell'intero budget (cinquecento milioni) destinato all'intero settore sanitario. Senza contare che in ballo ci sono, soprattutto, la salute dei cittadini e circa cinquecento posti di lavoro.



EDILPASCALE SRL
VENDE VILLETTE BIFAMILIARI
CLASSE ENERGETICA "A"

Per informazioni rivolgersi a:
EDILPASCALE S.r.l.
C.da Colle delle Api
Campobasso
Tel: 0874 64871 - 3397273603

